

## l'Unità

Ciornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Bombe in Alto Adige

GAVINO ANGIUS

**A**ncora bombe, ancora terrore in Alto Adige. Gli obiettivi degli attentatori non sono stati scelti a caso. Indicano la volontà politica di colpire cittadini di lingua italiana e insieme a loro quanti, come mons. Egger, si battono per la convivenza tra gruppi etnici diversi. Vogliamo esprimere la solidarietà dei comunisti italiani alla Chiesa altoatesina/sudtirolese, e a tutti coloro che sono minacciati dai terroristi. Avevamo incontrato qualche mese fa mons. Egger. Era la prima volta che una delegazione del Pci si incontrava con il vescovo, in Episcopato, a Bolzano. Era stato un incontro utile, sentito, cordiale. Ci avevano colpito le parole serene ma ferme del giovane prelato contro le violenze e i terroristi, a favore dell'impegno ideale e, a suo modo, politico per la convivenza. Da quel colloquio uscimmo rinfrancati nel proseguire la nostra battaglia di pace, di progresso e di unità per l'Alto Adige/Sud Tirole. Le vili e ripugnanti minacce a mons. Egger avranno l'effetto di rendere più unitaria, più estesa, più forte la lotta contro il terrorismo. Sappiamo che Trentino e Alto Adige/Sud Tirole si trovano a un bivio della loro storia. Tra venti giorni quelle popolazioni saranno chiamate alle urne per rinnovare i consigli provinciali. È evidente la volontà dei terroristi di condizionare l'esito di quel voto. I tempi recenti hanno portato con sé un nuovo carico di paure, di inquietudine, di interrogativi. La drammatica sequenza di recenti attentati ha rotto un processo faticoso, contraddirittorio che era andato avanti nel segno della chiusura della vertenza internazionale. L'avvicinarsi della completa definizione delle norme attuative dello statuto provinciale ha nuovamente scatenato le forze ostili all'autonomia, intesa come momento fondante di una società plurilingue in cui le diversità etniche-linguistiche, culturali e storico-politiche sono fattori di ricchezza sociale, civile, ideale e non già, come vogliono le forze reazionistiche, elementi di divisione e di separazione per tutta questa terra. Gravissime sono le responsabilità politiche di chi a Roma e a Bolzano ha impostato in modo sbagliato questa complessa vicenda politica. Ciò è stato fatto dalla Svp e dalla Dc. E d'altra parte niente affatto responsabile è stato il modo in cui i governi romani hanno affrontato nei mesi scorsi la chiusura della vertenza con l'Austria e il pacchetto di proposte per l'Alto Adige/Sud Tirole. La brevità, l'elettoralismo e le preclusioni sono state cattive consigliere. Gli atti recenti del governo austriaco e delle autorità di quel paese hanno riportato la vertenza internazionale in alto mare.

**N**on era difficile prevedere quanto è accaduto. Sono questi errori, che stanno sulle spalle dei partiti di maggioranza, che hanno aperto spazi ai fascisti e ai nazisti di lingua italiana e tedesca. È inaudito che nessun responsabile, esecutore o mandante, degli attentati di questi mesi sia stato identificato. Evidenti e gravi sono le responsabilità del governo e delle autorità inquirenti a Roma e a Bolzano. È del tutto chiaro che il terrorismo vuole creare nuove tensioni tra la gente di lingua italiana e quella di lingua tedesca. Ma è altrettanto evidente che si punta a condizionare l'esito elettorale, quasi come sanzione, nei suoi esili auspicati, delle roture provocate. Noi comunisti non rinunceremo alla nostra politica e alla nostra lotta. Conosciamo le nostre difficoltà del presente. Ma pensiamo che senza una ferma e aperta lotta politica democratica, autonomia e antifascista l'Alto Adige/Sud Tirole può precipitare nel baratro. Noi vogliamo un'autonomia moderna, forte come garanzia delle libertà e dei diritti di tutti. Ci battiamo per una politica dei diritti e delle solidarietà. Proponiamo forme nuove di autogoverno. Vogliamo fare dell'Alto Adige/Sud Tirole una terra di pace, crocevia naturale delle culture europee, la sede di un nuovo modo di concepire i rapporti tra popoli e nazioni. Questa regione è ricca di risorse, di intelligenze, di storia e di cultura. Ma queste forze e questi valori possono essere cacciati indietro, sconfitti e umiliati. Noi comunisti ci battiamo perché ciò non accada. Non rinunceremo ai valori, e alla convivenza interetnica, del rispetto, della libertà e dei diritti per tutti i lavoratori e per tutta la popolazione di lingua italiana e tedesca. Ci sentiamo in ciò, forza di garanzia democratica per tutti.

## l'Unità

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foà, condirettore  
Giancarlo Borsellini, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Bartolo, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione:  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/40490,  
telex 613461, fax 06/59305 (prendere il 445505); 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401; iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma; iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

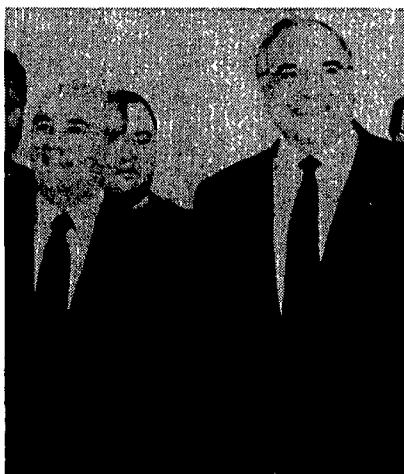
Concessionarie per la pubblicità:  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131Stampa Nigl spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagio 5 Roma

**Dopo le polemiche dei giorni scorsi  
facciamo un punto sullo stato degli scambi  
commerciali tra Urss e Germania federale**

## Quel piano conviene anche a Marshall

**Sul piano economico il viaggio compiuto la settimana scorsa a Mosca dal cancelliere federale Helmut Kohl è stato un successo sia per gli accordi sottoscritti, sia soprattutto perché costituisce un rilancio delle relazioni economiche fra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca. Questo avviene dopo anni di ristagno nei rapporti fra i due paesi.**

ELVIO DAL BOSCO



L'incontro a Mosca tra Gorbaciov e Kohl

paese confinante, neutrale e legato da particolari rapporti con l'Urss, il Giappone con 4,7, l'Italia con 4,5 e la Francia con 4,1 miliardi, mentre gli Stati Uniti registrano appena 1,8 miliardi, pur con le notevoli esportazioni di cereali. Per dare comunque un'idea dell'importanza relativa che hanno gli scambi commerciali dell'Unione Sovietica con i paesi capitalisti sviluppati: nel 1987 con un interscambio pari a 6,7 miliardi di dollari la sua quota è stata del 17 per cento sul totale dei paesi Ossce; seguono la Finlandia con 5,6 miliardi (essa sfrutta la sua particolare posizione di

scambi dell'intera area capitalistica sviluppata. Come si ricava dalla tavola riportata, la struttura del commercio estero della Germania federale con l'Unione Sovietica mostra un forte squilibrio fra importazioni ed esportazioni: nel 1986, ultimo dato disponibile di fonte internazionale per la disaggregazione del commercio estero, fra le prime prevalgono le fonti di energia col 59 per cento sul totale, mentre la quota dei manifatti è a un livello da parecchio sotto il 10 per cento, fra le seconde, i manifatti costituiscono quasi il 93 per cento e all'interno di

## STRUTTURA DEL COMMERCIO ESTERO DELLA RFT CON L'URSS NEL 1986

	Importazioni in %	Eseportazioni in %	Saldo
Prodotti agricolo-alimentari	37	1,6	231
Materie prime	227	9,6	61
Fondi di energia	1.388	68,7	19
Manifatti	711	30,1	4.008
— beni intermedi	497	21,0	2.027
— beni di investimento	63	2,7	1.655
— beni di consumo	151	6,4	326
<b>TOTALE</b>	<b>2.363</b>	<b>100,0</b>	<b>4.319</b>
			100,0
			1.956

FONTE: Ocaso, *Trade by Commodities*, serie C. (i valori sono espressi in milioni di dollari)

**Venerdì sera, dopo un film poco appetitoso come *L'estate dei nostri quindici anni*, su Raiuno Sergio Zavoli ha condotto un dibattito interessante sulla sessualità, oggi. Vi si sosteneva la tesi di più per comportarsi meglio, e si auspica la solita Araba Fene, cioè l'educazione sessuale. Intanto, si vedevano i prodotti dell'ignoranza sessuale: stupro, incesto, pedofilia, drammì, drammì dell'omosessualità, e via dicendo. Di uomini ne apparivano pochi (il bambino, che raccontava i suoi primi approssi, il giovane omosessuale che non ne aveva mai parlato con la mamma e glielo faceva sapere in tv, i ragazzi siciliani che avevano stuprato la ragazza Pina). Per lo più erano donne, che raccontavano storie di uomini, padri, mariti, sconosciuti, amici, che avevano approfittato di loro. L'unico apparso a viso scoperto, e in prima persona, era quell'Alessandro Moncini di Trieste,**

che voleva un «piccolo animale» da seviziarlo in una camera d'albergo. Il piccolo animale doveva essere una bambina messicana, dal sei agli otto/nove anni, da poter consumare fino alla morte, se capita.

Lui, il Moncini, negava e manteneva la sua grinta. I ragazzi siciliani venivano facili confuse, dolenti. I padri incestuosi non si vedevano

che, ma il racconto di una moglie, madre di sei figli, di cui due bambini vittime di incesto, rivelava al vivo la terribile situazione in cui si viene a trovare una madre in un caso del genere: lei che accusa il marito, con tutti i figli attorno, perché l'intera famiglia prende coscienza della carica. Per lo più erano donne, che non posso negare davanti al tribunale domestico. Lui che ammette, ma dice, a sua scusante: «Lo fanno tutti. Adesso quest'uomo è in galera, e sua moglie, e i figli, lo vanno a trovare, non l'hanno abbandonato. Giustamente, hanno chiesto e

ottenuto che venisse allontanato da casa, punito, che le bambine potessero valutare il peso della loro storia, ma a lui, come essere umano fallito, manto e padre, non si fanno mancare affetto e compagnia.

Le facce vergognose di quei ragazzi siciliani, l'ombra di quest'uomo in carcere, il candido sguardo del giovane omosessuale, la maschera nevrotica di Moncini parevano altrettanto e allarmanti segnali della crisi della virilità oggi. Che cosa sta accadendo, infatti, sul fronte maschile, dietro lo scenario della spavalderia a tutti i costi? Già

questi circa la metà è rappresentata dai beni intermedi e il 40 per cento circa dei beni di investimento, laddove i beni di consumo industriali registrano una quota trascurabile. Il saldo attivo della Rft (quasi 2 miliardi di dollari) deriva essenzialmente dall'eccedenza dei manifatti (3,3 miliardi) che compensa largamente il disavanzo segnato nelle fonti di energia (1,4 miliardi), fortemente diminuito per il calo del prezzo del petrolio rispetto al 1985.

Dopo la caduta del prezzo del gergo, problemi sorgono sulla capacità dell'Unione Sovietica di ricavare dalle proprie esportazioni verso la Rft una parte della valuta necessaria per pagare le importazioni da quel paese. Dal lato delle importazioni dell'Urss, oltre al problema della valuta, è sempre più stringente il vincolo posto dalle liste CoCom per le esportazioni di beni ad alto contenuto tecnologico considerate di importanza strategica per il rafforzamento dell'apparato militare dell'Urss. È interessante notare che il cancelliere Kohl a Mosca ne abbia auspicato la liberalizzazione, facendo propria l'argomentazione degli industriali della Rft secondo i quali le liste CoCom servono in realtà agli Stati Uniti per bloccare la diffusione delle tecnologie avanzate ai paesi concorrenti dell'area capitalistica sviluppata e in primo luogo a Giappone.

Il credito di 3 miliardi di marchi aperto a favore dell'Urss da un consorzio di banche con capofila la Deutsche Bank deve servire ad accrescere la capacità ad importare dalla Rft e rappresenta un rilancio anche delle relazioni finanziarie fra i due paesi, dopo anni di stasi nella concessione di crediti da parte della Germania federale. Infatti, la consistenza dei crediti bancari netti all'Unione Sovietica, dopo essere salita da 4 a 5,7 miliardi di marchi tra la fine del 1983 e la fine del 1985, è rimasta praticamente a quel livello fino al giugno del 1988 con 5,8 miliardi, di cui 6,4 a credito e 0,6 miliardi a debito. E in questa ottica del rilancio delle esportazioni tedesche occidentali che va vista la concessione del credito, altro che per il piano Goria, e le liste CoCom servono di base per ridurre i tassi di interesse reali. Questi negli ultimi mesi sono addirittura aumentati e la prima conseguenza è che la riduzione del deficit primario viene in gran parte compensata dall'aumento degli interessi passivi.

La conclusione è che la strategia, che era del piano Goria e delle autorità monetarie, secondo la quale la riduzione del deficit primario, cioè quello calcolato al netto degli interessi passivi, n'altre misure hanno avuto qualche effetto sul livello dei tassi di interesse reali. Questi negli ultimi mesi sono addirittura aumentati e la prima conseguenza è che la riduzione del deficit primario viene in gran parte compensata dall'aumento degli interessi passivi.

L'attuale posizione del governo è più ambigua. Esso ha assunto, come la sinistra nel suo spazio entro il quale oggi vengono avanzate proposte di «reddito minimo garantito», di «dividendo sociale», di fondi comuni di investimento e di redistribuzione del tempo di lavoro, nei quali va articolandosi ormai il discorso sulla politica dei redditi.

L'ultima parte del libro è dedicata al mercato finanziario privato. Le assunzioni derivanti, per i diversi soggetti, dal divario di informazione ed i conflitti di interessi che possono nascere restano in Italia largamente privi di regolamentazione. Ciò vale per i vari segmenti del mercato finanziario in ciascuno dei quali si sofferma il libro per giungere a delineare un complesso di possibili regole che non soltanto risponderebbero a esigenze di giustizia ma renderebbero il sistema finanziario privato più funzionale rispetto alle esigenze di finanziamento dell'economia e del bilancio pubblico.

Per concludere, una considerazione: «La regola e l'arbitrio» è un titolo lapidario ed efficace, ma forse riduttivo rispetto allo stesso contenuto del libro. Anche rispetto al funzionamento dei mercati finanziari privati le vicende dello scorso ottobre hanno mostrato che l'intervento dello Stato, non può limitarsi alla fissazione di regole, è tutto che senza un intervento discrezionale ed efficace il crack delle Borse si sarebbe trasformato in un disastro finanziario; il mercato finanziario non sa autoregolarsi, anche quando dispone di buone regole, per l'immenso instabilità che Cavazzuti richiama sin dall'inizio del suo discorso.

Parlare di regolazione statale è importante se la regolazione viene intesa non soltanto come fissazione di norme ma come complesso di regole, di istituzioni, di interventi discrezionali diretti, appunto, a regolare il funzionamento di un sistema. Ed il libro di Cavazzuti indica appunto alcune delle componenti di un nuovo possibile meccanismo di regolazione dell'economia e della società.

## Intervento

**Lo Stato secondo Cavazzuti:  
un regolatore dei meccanismi  
dell'economia e della società**

SILVANO ANDRIANI

condizione non solo di un più efficace ed efficiente funzionamento dello Stato ma anche del risanamento della finanza pubblica. Il richiamo che Cavazzuti fa alle tesi di Hirshman introduce ad un interessante percorso che mette insieme efficienza e partecipazione e fonda una distinzione non tanto tra pubblico e privato quanto fra stato e pubblico e socializzato.

Anche questa strada appare opposta a quella percorso dai governi neopartito. Giuliano Amato ha compiuto, da ministro del Tesoro, qualche passo che andava nella giusta direzione quando ha chiesto ai ministri della spesa di predisporre piani di riorganizzazione e risanamento finanziario. Ma tutto ciò è servito finora a mettere in luce la profonda mancanza di volontà e di cultura delle riforme da cui sono afflitti governo e amministrazione.

Come constatazione di partenza vi è la dimostrazione del fatto che nè la riduzione del deficit primario, cioè quello calcolato al netto degli interessi passivi, né altre misure hanno avuto qualche effetto sul livello dei tassi di interesse reali. Questi negli ultimi mesi sono addirittura aumentati e la prima conseguenza è che la riduzione del deficit primario viene in gran parte compensata dall'aumento degli interessi passivi.

La conclusione è che la strategia, che era del piano Goria e delle autorità monetarie, secondo la quale la riduzione del deficit primario sarebbe una condizione per ridurre i tassi di interesse reali, risulta falsificata. Per il mercato finanziario non ha alcuna importanza che l'indebitamento dello Stato sia fatto per coprire il deficit ordinario o gli interessi passivi.

L'attuale posizione del governo è più ambigua. Esso ha assunto, come la sinistra nel suo spazio entro il quale oggi vengono avanzate proposte di «reddito minimo garantito», di «dividendo sociale», di fondi comuni di investimento e di redistribuzione del tempo di lavoro, nei quali va articolandosi ormai il discorso sulla politica dei redditi.

L'ultima parte del libro è dedicata al mercato finanziario privato. Le assunzioni derivanti, per i diversi soggetti, dal divario di informazione ed i conflitti di interessi che possono nascere restano in Italia largamente privi di regolamentazione. Ciò vale per i vari segmenti del mercato finanziario in ciascuno dei quali si sofferma il libro per giungere a delineare un complesso di possibili regole che non soltanto risponderebbero a esigenze di giustizia ma renderebbero il sistema finanziario privato più funzionale rispetto alle esigenze di finanziamento dell'economia e del bilancio pubblico.

Per concludere, una considerazione: «La regola e l'arbitrio» è un titolo lapidario ed efficace, ma forse riduttivo rispetto allo stesso contenuto del libro. Anche rispetto al funzionamento dei mercati finanziari privati le vicende dello scorso ottobre hanno mostrato che l'intervento dello Stato, non può limitarsi alla fissazione di regole, è tutto che senza un intervento discrezionale ed efficace il crack delle Borse si sarebbe trasformato in un disastro finanziario; il mercato finanziario non sa autoregolarsi, anche quando dispone di buone regole, per l'immenso instabilità che Cavazzuti richiama sin dall'inizio del suo discorso.

Parlare di regolazione statale è importante se la regolazione viene intesa non soltanto come fissazione di norme ma come complesso di regole, di istituzioni, di interventi discrezionali diretti, appunto, a regolare il funzionamento di un sistema. Ed il libro di Cavazzuti indica appunto alcune delle componenti di un nuovo possibile meccanismo di regolazione dell'economia e della società.

## Ladri di biciclette

GIORGIO FRASCA POLARA

**O**sì stata polemica, la mia compagnia circola per Roma in bicicletta, una vecchissima Alata sulla quale è riuscita persino a montare un piccolo sellino per nostra